



A PINO

di Francesco M. T. Tarantino



Nascesti di maggio e andasti via in giugno
L'arco di un unico sogno impossibile
Fra le tue pieghe lacerate da un pugno
Che ti ha costretto in un ruolo terribile

Eri sereno con i tuoi occhi da bambino
E l'aria gioviale di un vivere impreciso
Benvoluto sfottuto con un poco di vino
Non eri quel che sembravi con un io diviso

Incazzato e ribelle docile e mansueto
Non c'era peso di troppo per le tue spalle
Più di una banca un tesoro concreto
In milioni per commercianti senza palle

Quante ricchezze poggiano sulla tua forza
In cambio di un pane neanche fresco
Mangiato per strada per indurir la scorza
E sopportar l'atteggiamento furfantesco

Di matrone imbellettate e senza scrupoli
Sei stato un'icona da filmare ed esportare
Da guardare e rallegrare chi non ha vincoli
Di riservatezza e pudore da manifestare

E di un possibile amore sei stato deriso
Fino a lasciarti ancor prima di poter fare
Una eventuale carezza lungo il suo viso
Pino perdonaci per questo brutto affare

E un giorno ti portarono in un ospedale
E rimase solo, Fritz, il tuo amico cane
Ad abbaiare alla luna in modo innaturale
Non aveva nessuno con cui dividere il pane

Vennero a dirci che t'aveva rapito la morte
Restammo attoniti come tanti deficienti
Con qualche lacrima senza piangere forte
E guardandoci ci scoprimmo insufficienti

* Francesco M. T. Tarantino ha di recente pubblicato una raccolta di poesie dal titolo "**Cose Mie**", MEF - L'Autore Libri Firenze.